

Il Giornale del DESIGN



Da ottobre, a **Torino**, lo **laad** (Istituto d'arte applicata e design) ha una **nuova sede** all'interno del quartier generale Lavazza, in cantiere. Progettisti: **Cino Zucchi e Cristiano Picco**. Nel prossimo numero, un approfondimento sui nuovi spazi per insegnare design e formare nuovi professionisti nel mondo



«**Piero Fornasetti. 100 anni di follia pratica**» è aperta a **Milano** fino al 9 febbraio presso il **Triennale Design Museum**. In occasione del centenario dalla nascita del maestro, la prima grande e inedita mostra in Italia dedicata alla sua opera, a cura di Barnaba Fornasetti

Il 9 ottobre è uscito in italiano «**È tempo di fare un libro**» (Rizzoli): la 52enne designer spagnola **Patricia Urquiola** si racconta (non banalmente con un'autobiografia bensì, ancora una volta, tramite un eccellente progetto) attraverso gli oggetti realizzati dal 1995 al 2012



Slogan, lemma, fenomeno alla moda: il cambio dal passato al presente

Il piacere solitario dell'autoproduzione ora seduce anche in Italia

Tra settembre e novembre, due mostre-mercato, congressi, ospiti internazionali ed esposizioni monografiche o collettive

Oggi: dove stiamo andando?

L'autoproduzione sta crescendo: da lemma si è trasformata in slogan gonfiandosi poi a fenomeno modaio, giungendo (per ora) a essere additata come sorta di panacea per la cura dei postumi da vortice di cambiamento.

Le tecnologie in grado di trasformare ognuno in produttore, stampanti 3D incluse, esistono e saranno sempre più convenienti: ma in che modo si useranno? Se si guarda alla rivoluzione generata dal maturo settore **Desktop Publishing** (Dtp) iniziata molti anni orsono, è possibile constatare come essa abbia cancellato in breve tempo le tradizionali pratiche di stampa evolute, da Gutenberg in poi. Tuttavia, a fronte di una drastica diminuzione di spese e tempi di produzione, della massima libertà compositiva, di periferiche in grado di produrre elaborati sempre migliori e tecnicamente ineccepibili svincolati dalla tiratura, il livello qualitativo degli artefatti grafici autoprodotti è mediamente molto basso e sovente realizzato in barba alle regole più elementari di percezione visiva. In mezzo a tanto rumore di fondo, tuttavia, è bene ricordarlo, sono stati prodotti anche materiali preziosi, come ad esempio «Emigre», influente rivista californiana di saggi e scritti sul design grafico uscita dal



La rivista «Emigre»



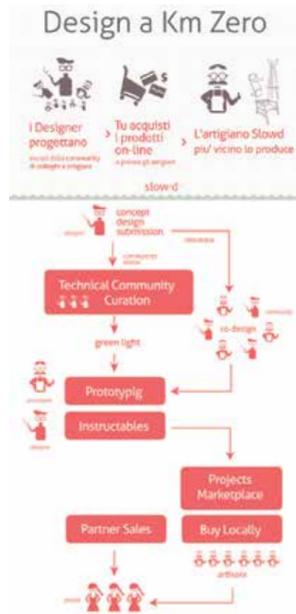
uno fra i più interessanti è «**Interno Italiano**», creatura di **Giulio Iacchetti**, progetto grafico di **Leonardo Sonnoli**: riprende l'elitaria «Produzione privata» di Michele De Lucchi, a sua volta ripresa in parte dall'esperienza maturata in Memphis, trasformandola in una sorta di opera collettiva di alta qualità, partecipata da progettisti e artigiani. **Ogni prodotto ha un prezzo calibrato sul lavoro di ciascuno ed è venduto direttamente sul web.**

alternativa può decidere di farlo produrre il più vicino possibile alla propria località di residenza concordando eventuali personalizzazioni. Lo scopo è costruire relazioni il più possibile dirette creando valori che trascendono la consueta logica di mercato, pensando seriamente all'impatto ecologico nel realizzare prodotti di alta qualità e lunga durata. **L'autoproduzione non sostituirà la produzione tradizionale ma, se ben concepita, potrà evolvere diventando un'importante strada che lega con intelligenza e onesto profitto il duro lavoro svolto fra progettazione e consumo.**

Ieri: da dove siamo venuti?

Chi non ricorda i **cartamodelli** offerti da riviste femminili specializzate, consuetudine diffusa fino a non molti anni orsono? In un'epoca in cui non erano comuni le industrie di confezionamento, questo tipo di disegno costituiva un sicuro punto di riferimento a la page per chi voleva (o doveva) arrangiarsi nell'autoproduzione. Nuovamente, in assenza di una produzione industriale qual è oggi intesa, anche le riviste di arredamento italiane proponevano, già durante l'ultima guerra, interessanti **modelli di arredo** esplicitamente replicabili, destinati perlopiù alla borghesia accorta. Nel solco di tale tradizione, ma per fini diversi, i primissimi anni settanta generarono questa celebre e singolare iniziativa, descritta nell'attuale catalogo **Simon**: «*La Simon ed Enzo Mari autorizzano ogni persona (che non ne faccia oggetto di produzione per fini commerciali) a fabbricarsi i modelli qui presentati per uso proprio. Con l'aiuto del progetto e del solo martello chiunque è in grado di costruire il mobile' [...] Con queste parole la Simon iniziava l'operazione Metamobile, comunicando una nuova rivoluzione: l'idea che ogni persona era autorizzata a fabbricarsi i mobili per uso proprio, e i cui disegni venivano spediti gratuitamente su richiesta a chi era in grado di farsi il modello da sé: era una autentica azione sociale [...] Metamobile, oltre che una proposta di mobili semplici a basso prezzo, era un preciso esempio di vendita diretta al pubblico, al di fuori delle tipiche strutture distributive.*» **Autoprogettazione**, industrioso manifesto didattico-artistico basato sulla democratizzazione della produzione di massa, è stata essenzialmente una reazione contro la crescente pressione per la produzione di beni di consumo; probabilmente affondava in parte le radici nei concetti espressi dai movimenti della controcultura attivi in California durante la seconda metà degli anni sessanta.

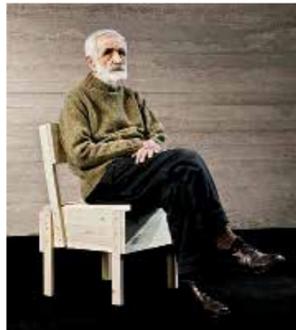
Il **fai-da-te** (Do It Yourself), è entrato nella fraseologia inglese intorno agli anni cinquanta, tuttavia esso non era un concetto nuovo negli Stati Uniti: si trattava di una reintroduzione di vecchi modelli di coinvolgimento personale nell'uso di competenze semplici. Già nei primi anni dell'Ottocento erano state sviluppate delle tecnologie costruttive basiliche che hanno



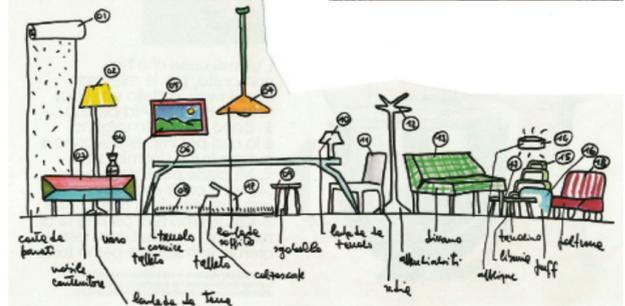
Il principio di funzionamento della piattaforma «Slowd»

generato il semplice e innovativo sistema **balloon frame**, proposto come **kit edificatorio industrializzato** in mille varianti, alla portata di persone dotate di abilità minimali, spesso pionieri del West, sovente dotati di scarsi mezzi economici. Questa tecnica ha contribuito allo sviluppo edilizio delle aree suburbane e rurali del Nord America per oltre un secolo. Ma la filosofia DIY ha origini molto più lontane: ad esempio, non molto tempo fa, sono stati scoperti presso Torre di Satriano i resti di un edificio del VI secolo a.C., in cui molti frammenti risultano muniti d'indicazioni dettagliate circa le modalità d'assemblaggio delle parti. Gli elementi decorativi appaiono molto simili a quelli di un'altra struttura rinvenuti in una città vicina. Questo suggerisce l'ipotesi che il gusto per gli stili greci tra la popolazione preromana del luogo possa aver indotto un costruttore intraprendente a produrre delle strutture fai-da-te sul modello di edifici classici ellenici.

■ **Gabriele Toneguzzi**



Enzo Mari (con Simon Gavina), collezione «Metamobile» (1974)



«Interno Italiano», nuovo sistema di produzione e vendita di oggetti d'arredo «felici, nati cioè da un'azione paritetica di un designer che li ha progettati e di un artigiano che li ha realizzati con passione»

1984 al 2005. Diretta da Rudy VanderLans, composta con caratteri disegnati appositamente per l'ambiente digitale dalla moglie Zuzana Licko, è stata una delle prime pubblicazioni a utilizzare i computer Macintosh avendo una grande ascendente sui graphic designer che stavano spostandosi verso il Dtp.

Nuovi tipi di pubblicazioni autoprodotti, non più a stampa, nuovi modelli di distribuzione e redditività ancora acerbi si stanno affacciando sul mercato: anche qui ci sarebbe molto spazio per l'autoproduzione.

Guardando all'autoproduzione dal lato del **design tridimensionale**, fra moltissimi possibili tipi di esempi, in questo periodo

La tecnologia, motore indispensabile di quest'operazione, è una componente volutamente non urlata: di web, strumenti per la lavorazione Cnc e altro, essendo attrezzi, non è necessario parlare. Si esaltano competenze, non macchinismi. Un altro buon esempio, promettente progetto italiano che sembra stia per concretarsi, già introdotto nell'Adi Design Index 2013, è «**Slowd**»: piattaforma gestita da giovani con base a Modena e aperta a tutti i professionisti, «*commette designer e aziende artigiane per rivoluzionare il modo di produrre e distribuire nuovi prodotti.*» Il designer concretizza progetti con gli artigiani, il cliente acquista e riceve il prodotto finito, oppure in kit o a disegno per l'autocostruzione. In

Chi autoproduce che cosa

Ecco una rassegna di eventi e autori, geografie e politiche dai concetti ricorrenti: makers, fab-lab, DIY, piccola serie, indipendente, autonomo, sociale, sostenibile, etico.

Macef/Mima Fair



Milano Makers è un'associazione che si rivolge al mondo dei produttori

indipendenti di design. Ne sono promotori: **Cesare Castelli, Duilio Forte, Nuala Goodman, Alessandro Guerriero, Maria Christina Hamel, Francesco Mendini, Franco Raggi**. L'ultima, consistente (1.300 mq) apparizione è avvenuta durante l'edizione autunnale del Macef quando Matteo De Vecchi, Duilio Forte, Nuala Goodman, Maria Christina Hamel (curatori) hanno radunato 70 degli oltre 170 associati, dividendo le rispettive creazioni nelle sezioni moda, tavola e arredo. **Milano, 12-15 settembre**

Avvitamenti



I prototipi-edizioni limitate di **Carlo Contini** sono stati presentati nella mostra a cura di Stefano Maffei e Andrea Giunti:

oggetti domestici in legno realizzati a partire dall'artefatto vite che diviene tema per restituire un'antica sapienza artigianale, ma anche nuovo valore strutturale ed estetico. L'esposizione rientra tra gli eventi di **Subalterno 1**, un luogo destinato a rendere visibile attività di autoproduzione italiana. Il progetto di **Andrea Gianni, Stefano Maffei e Patrizia Bolzan** fornisce una puntuale definizione di autoproduzione come «insieme di attività che comprendono l'auto-organizzazione della progettazione, della costruzione-produzione, della promozione, della distribuzione». **Milano, 25 settembre-6 ottobre**

Maker Faire Roma



Al Palazzo dei congressi i protagonisti sono stati **200 makers**, persone

che hanno la visione, la capacità e il coraggio di trasformare le possibilità offerte dalla tecnologia e dal digitale in oggetti, macchine, prodotti. Attraverso le testimonianze di figure come **David Gauntlett, Raffello D'Andrea, Dale Dougherty**, il curatore **Riccardo Luna** ha offerto, nella conferenza di apertura, un'immersione nell'universo della stampa 3D e dell'elettronica open source. **Roma, 3-6 ottobre**

Operae



La suggestiva cornice delle ex Officine grandi riparazioni ferroviarie ha ospitato la quarta edizione del festival dedicato al design indipendente e autoprodotti:

70 espositori (di cui 62 designer italiani e 8 stranieri provenienti da Francia, Germania, Olanda, Portogallo; Svezia, Svizzera), a cui si sono affiancati incontri, laboratori e workshop. L'evento, **curato e prodotto da Bold srl**, è il risultato di un esemplare percorso di maturazione, testimoniato dall'accoglienza cittadina e della comunità internazionale di professionisti: accanto alla mostra-mercato, il parterre di ospiti ha segnato la presenza di **Michele De Lucchi e Stefano Micelli; Alvaro Catalan de Ocon** (autore di The Pet Lamp Project); **Massimo Pitis** (con l'intervento «Talk to me - costruire il proprio brand»); **Matteo Ragni** (con l'intervento «Il buon senso del design»); **Barbara Brondi e Marco Rainò** (autori del progetto MARCA); **Gijs Bakker di Droog** (con l'intervento «Without concept, no craft»). **Torino, 11-13 ottobre**

Abitare 100% Project/Design market e Design research. Atlante italiano di autoproduzione



La fiera ha dato spazio al tema attraverso due eventi: il primo dedicato

a giovani creativi selezionati da **Giulio Cappellini**; il secondo con opere di 26 affermati designer italiani. Immane il riferimento al pensiero di Enzo Mari, citato dai curatori **Francesca Braga e Ivano Vianello** (fondatori del marchio **lvdesign.it**). «Il rapporto qualità-quantità è centrale in tutta la produzione industriale: la qualità si determina quando la forma di un prodotto non sembra ma, semplicemente, è. Questa affermazione tutt'altro che paradossale, non è però sentita dalla maggior parte della gente, e questo rende particolarmente problematica la realizzazione di progetti di una qualche dignità. Per tale motivo, tutte le volte che mi è possibile, cerco di coinvolgere la gente non solo con parole ma con operazioni altre». **Verona, 13-15 ottobre**

Un nuovo artigianato autoprodotti e sostenibile può rinnovare la moda e il design?



Organizzato dal **Dipartimento di Scienze per la qualità della vita dell'Università di Bologna (Campus di Rimini)**, il convegno ha radunato venti ospiti tra docenti, ricercatori, professionisti, per riflettere sul tema, nella complessa accezione di relazione tra artigianato e design. In parallelo, la mostra «**Design Autoprodotti #3 di Giulia Meloncelli**», curata da **ReeDo Hub** nel centro polifunzionale **Ecoarea**. Il terzo incontro segue quelli dedicati al lavoro di **Manolo Benvenuti** (luglio 2013) e **Fethi Atakol** (marzo). **Rimini, 8-9 novembre**

Open Design Italia



Giunta alla quarta edizione, la mostra-mercato del design autoprodotti e di piccola serie «**In the making**», curata da **Laura Succini, Elena Santi, Valentina Croci**, ha presentato il lavoro di **90 designer** selezionati tra 258 provenienti da 25 paesi (nella foto, la seduta «Melk» di Georg Muehlmann). Confermato dunque il processo di reclutamento sulla base di un concorso internazionale (arricchito da una serie di fortunate partnership e agevolazioni per gli espositori). La novità è stata «**Off. Studi aperti**»: nel mese di novembre, 59 studi di architettura, design e grafica di sette città del territorio tra Emilia (regione dove è nata la manifestazione) e Veneto si sono trasformati in sede d'incontri ed esposizioni. Al Terminal San Basilio di Venezia, invece, presenti ospiti nazionali e internazionali, come **Matteo Ragni, Andrea Maragno (JVT), Massimo Rosati (Designstreet), Zaven, Sam Baron e Claudio Jongstra**; aziende come **Alias, Seletti e Jannelli&Volpi, Diesel** e i buyer di **Fabrica Features**; aziende come **Alias, Seletti e Jannelli&Volpi, Diesel** e i buyer di **Fabrica Features**; aziende come **Alias, Seletti e Jannelli&Volpi, Diesel** e i buyer di **Fabrica Features**; aziende come **Alias, Seletti e Jannelli&Volpi, Diesel** e i buyer di **Fabrica Features**. Da segnalare, inoltre, i servizi off che la piattaforma sta costruendo: un esempio è il progetto pilota «Cases of Life», prima collezione a marchio **Open Design Italia Factory**. **Venezia, 22-24 novembre**

